

LO SPECCHIO DEGLI ALTRI

Il produttore

Conobbi il ragioniere Durante il giorno che venne in ditta. A visitarci, disse lui. Tirò fuori un cartoncino rettangolare e disse: «Io sono il ragioniere Durante, e sono venuto a visitarci per conto della nostra ditta; sono il nuovo funzionario per la zona centro, e da questo momento considererai a vostra disposizione: una volta al mese passerò da voi per l'assunzione».

L'era un giovane molto distinto, di media statura, col viso asciutto e l'occhio svelto, ben pettinato, ma i mani candide e la parlantina sciolta. Aveva sotto braccio una cartella di pelle marrone, e ne trasse fuori due *depliants* di carta patinata, con molte belle illustrazioni.

«Questa è la nostra nuova calcolatrice; addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione automatica del saldo negativo». Come calcolatrici, in ditta eravamo a posto; semmai ci mancava una macchina da scrivere.

A Macchina per scrivere — correse il ragioniere sorridendo — il nostro ultimo modello, che voi certamente conoscete, offre questi vantaggi. Si avvicinò al tavolinetto, accanto alla finestra, chiese scusa alla datilografia, che lo guardava piena di ammirazione, e cominciò a spiegare.

Il carrello scorre su un asse monoguida in acciaio speciale, svedese. Ciò garantisce il costante allineamento della scrittura, anche a distanza di anni. Il movimento del tasto è garantito da un cinematico ad accelerazione progressiva. In questo modo, perché il martello percorre la pagina sufficiente il rullo portacarta, basta un tocco superfciale. Così, e si mise a battere con la punta dell'indice e del medio della mano destra, sul tasto della scrittura e delle erre.

«Seate! — disse rivoltolto a me. — Provvi Avanti provvi, io mi vergognavo un po', ma lui era deciso, mi prese l'indice e me lo batte sui tasti centrali. «Sente che scatto netto e decisivo? Non occorre che lei spinga il tasto per la sua corsa infiera. Basta una pressione netta in superficie. La carrozzeria è verniciata con otto strati successivi di tintura speciale, a fuoco antiriflesso. Questo è il tasto di ritorno, questo è il tabulatore, con allineamento decimale automatico, questo è il tasti-triunfionale, marginato, liberibargane, liberatorio. Se i marcelli si accavallano, ciò che purtroppo accade abbastanza spesso, non occorre che lei si imbratti le dita, basta premere questo tasto e i marcelli tornano al loro posto. Intorno al ragioniere Durante si era raccolto tutto l'ufficio, e lo stavano a sentire in silenzio, ammirati.

Dal giorno ho rivisto abbastanza spesso il ragioniere Durante. Ci veniva a trovare verso la fine del mese, in ogni caso dopo il 25. Quando fummo entri in confidenza, mi disse che la sua consigliava come regola di visitare i clienti migliori dopo il 25. «Sa quando gli impiegati hanno prego lo stipendio, e sono più disposti alla discussione tranquilla e alla bonifica».

Cominciammo a vederci anche fuori: per l'appunto, mangiava nel mio stesso ristorante: una volta si sedette al mio tavolo e cominciò a parlarmi di sé. Aveva da poco terminato gli studi, e si era subito trovato quella sistemazione, che gli pareva ottima, e uno stipendio fisso di cinquantadue mensili, più una piccola provvista per ogni punto in più realizzato sopra i cinque della norma». Gli chiesi di spiegarmi.

Un punto corrisponde a una macchina per scrivere standard, cioè a una ufficio 10 spazi. Una Studier vale zero virgola venti. Le calcolatrici valgono da zero novantacinque a uno e trenta. Tutto a seconda del prezzo. In ditta abbiamo un enorme tabellone dove di ciascuno è scritto il punteggio settimanale, rappresentato da altrettanti piccoli chiodi di materia plastica e di diverso colore. È un'organizzazione perfetta. E la città è divisa in centoventi zone, ciascuna affidata a un produttore. Dieci produttori dipendono da un capogruppo, che distribuisce il lavoro giornaliero. Ogni, per esempio, deve visitare sei clienti vecchi e presentarsi a uno nuovo. I nuovi sono i più difficili, perché di solito si servono già da un'altra ditta. A questi bisogna presentarsi: nel maniere dovute: di solito ci precede una lettera della direzione, che ci garantisce. E' un sistema di vendita scientifico. Veniva a trovarci, uno di questi giorni: «Si può entrare?».

«Come no? E nell'intervento della ditta che la gente sappia, s'informa. Non le pare? E' una forma di pubblicità. C'è un incaricato apposta che guida i visitatori su e giù per il palazzo».

Un giorno mi decis e andai a trovarlo: lui ditta aveva sede in un palazzo nuovo, tutto pieno di finestre e di alluminio e di plastica colorata. C'erano tante cabine telefoniche, lampadine colorate che si accendevano e si spegnevano con un brusio tenne. Su e giù per i corridoi si muovevano a passo svelto giovani seri e ben vestiti, in un angolo (Durante me lo mosse con orgoglio) c'era anche un distributore di Coca Cola. L'ultima innovazione — mi spiegò — Un gettone di Coca Cola costruita quarantacinque lire. Concessione speciale per i nostri dipendenti».

Uscendo, Durante continuò a parlarmi di sé. Doveva partire presto per un corso di perfezionamento, a Firenze. C'era già stato qualche tempo prima, al corso per i nuovi assunti. Gli chiesi cosa studiasero.

«Un sacco di cose. Economia, statistica, tecnica della vendita, psicologia del cliente, qualità delle nostre macchine e loro vantaggi rispetto a quelle della concorrenza».

LUCIANO BIANCHARDI

AL PROCESSO DI PALERMO PER LO SCIOPERO A ROVESCO DEL 2 FEBBRAIO

Volpini, Gorresio e Gigliola Venturi depongono a favore di Dolci e dei braccianti di Partinico

Letta in aula una lettera di Peretti-Griva - Le clamorose contraddizioni dei testi di polizia - Il vice questore Di Giorgi smentito da un tenente dei CC - La pretesa resistenza alla forza pubblica - Invitati a riconoscere l'Abbate due agenti indicano lo Speciale

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

PALESTRO, 27. — La terza udienza del processo Dolci si apre stanane con la deposizione del vice questore di Palermo, dottor Tommaso Di Giorgi. Chi tra i suoi favoriti è un assassino».

E' questa, difatti, la versione che tutti quanti i testi della polizia danno della figura del Dottor Di Giorgi: «Non garantire il lavoro è da assassini».

Avg. SORG: «La dicevano tuoi?»

DOTT. GIORG: «Tutti».

Avg. SORG: «In cosa?»

DI GIORG: «In cosa. Ma erano essi i soli a dirla. Anche altri, di là dal fiume, la ripetevano».

Avg. SORG: «A che distanza?»

DI GIORG: «A 10-12 metri».

Avg. SORG: «Lo ci sono

sciati. Si tratta di questi sette».

PETRALITO: «Mi riferisco a Dolci, Adante e Speciale».

«Ecco, — prosegue il Dottor Di Giorgi, — e dicano chi tra i quali il Termini e lo Zanini, erano al di là del fiume, a 30-40 metri e non si potevano udire le loro parole».

Ma questa è una soltanto delle contraddizioni emerse stamane. Due verbali degli interrogatori dei funzionari e agenti di P.S. resi durante l'istruttoria mostrano che i due furono individuati dalla polizia di Partinico per una cravatta rossa, che già prima lo aveva fatto notare, pur non essendo noto agli agenti il suo nome. Ecco, però, quanto depone il maresciallo di P.S. Giuseppe Piazza, che accompagnò Dolci, l'Abbate, e lo Speciale

di quattro, arruolati stampa anche se le precedenti deposizioni si fanno di un tratto buoni lontane. Finora è stata di secca Part. 18 della legge di P.S. Precisiamo: importa poco le persone fisiche che fanno testimoniato che hanno testimoniato questa mattina e questo primo pomeriggio. Ricordiamo altre centinaia di persone che hanno testimoniato oggi, come su chi vi ha assistito, e sempre la stessa.

Prima fra i testi è il dottor Danilo, da circa 7 anni

ricondotto a Dolci di mani

stamate, per la sua azione entra-

nte unitamente, apostolica

sociale. Ma non ve lo era

bisogno. Dolci egli diceva

«a vicenda, senza violenza».

Parlano della imminente manifestazione, questo appunto Dolci sottolinea: «il carattere educativo», che egli intenderà che essa sirresser per la popolazione e particolarmente in quanto si trattava di Partinico.

Volpini ricorda anche di aver incontrato un autista di posta religioso, dove Danilo fuori con alcune delle

linee di fronte.

Avg. SORG: «Il teste ricorre alle cariche pubbliche?»

VOLPINI: «Appartenendo alla DC e dirigendo l'attività culturale di questo partito nelle Marche. Sono anche consigliere comunale».

«Perché si trovarsi casualmente sulla strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?»

DI GIORG: «Fermo, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da

della sua macchina da posta, riducendola a pezzi, mentre erano in piedi, e non erano affatto feriti».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — come quando si piglia il morto a terra».

Ultima testimonianza di questa udienza, la compagnia dei carabinieri che si trovavano in quella strada e di fronte agli agenti che portavano via di peso Dolci e altri?

DI GIORG: «Nessuno sa dire se erano stati feriti o no».

«Dunque, — dice in dialetto siciliano — pacifico dei braccianti era assoluto e la sua speranza era viva era c'era incidente non avesse avuto niente a che fare con l'incidente».

«L'incidente era stato provocato ai Narzisi, ma noi c'era da